

AMBIENTE.....	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
LOGISTICA	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
CABOTAGGIO.....	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA IMPRENDITORIALE FEMMINILE	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
PROGETTAZIONE ED AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE E DELLE VOCAZIONI DEL TERRITORIO	
PROGRAMMA OPERATIVO PATTI TERRITORIALI	
<i>Premessa</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
PROGETTO COMUNITARIO FOREN	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi del progetto</i>	
IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE.....	
<i>Premessa</i>	
ASSISTENZA ALLA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006 IN MATERIA DI ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI E MARKETING TERRITORIALE	
<i>Premessa</i>	
<i>Il ruolo di Sviluppo Italia</i>	
<i>Contenuto dell'attività</i>	

PROGETTAZIONE E AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE.....

Premessa

Sito Internet

CD-Web

Call center

Information point

Altre attività

INTRODUZIONE

Ai sensi del decreto legislativo n.1 del 9 gennaio 1999, Sviluppo Italia "esercita, avvalendosi delle società operative (...), funzioni in materia di promozione di attività produttive e attrazione degli investimenti, di promozione delle iniziative occupazionali e nuova imprenditorialità, di sviluppo della domanda di innovazione, di sviluppo dei sistemi locali d'impresa, anche nei settori agricolo, turistico e del commercio, di supporto alle amministrazioni pubbliche centrali e locali per la programmazione finanziaria, la progettualità per lo sviluppo, la consulenza in materia di gestione degli incentivi nazionali e comunitari".

La direttiva del Presidente del Consiglio del 26 gennaio 1999 include tra le attività della Società, "l'avvio dell'attività di comunicazione, di stimolo e di promozione, rivolta all'attrazione degli investimenti di imprese e società estere ed italiane".

La successiva direttiva del Presidente del Consiglio, del 9 giugno 1999, indica tra gli indirizzi e priorità della società Sviluppo Italia le funzioni di:

- promozione del sistema produttivo italiano, "anche attraverso l'attrazione di investimenti (...), la definizione di progetti integrati di ampia portata (...), lo stimolo delle capacità progettuali delle amministrazioni pubbliche centrali e soprattutto locali e delle imprese";
- "sostegno alle amministrazioni centrali, alle regioni e agli enti locali in materia di programmazione dello sviluppo e di schemi di incentivazione e per l'individuazione di progetti integrati di sviluppo";
- nuove attività indirizzate alla promozione di settori produttivi innovativi, "tra cui in particolare quelli indicati dal Quinto programma quadro dell'Unione europea"; alla valorizzazione e al trasferimento di innovazione, "con particolare riferimento ai settori agro-industriale, moda, turismo, logistica ed ambiente"; alla valorizzazione delle risorse e delle vocazioni presenti nel territorio; alla valorizzazione del potenziale imprenditoriale femminile e giovanile.

Nel presente allegato si fornisce una descrizione più approfondita delle attività di progettazione e avvio illustrate nella *Relazione*, che Sviluppo Italia ha svolto, in attuazione delle proprie missioni, nei seguenti ambiti d'azione:

1. la promozione dei settori strategici per lo sviluppo del Paese;
2. la valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio;
3. l'attività di comunicazione, trasversale a tutto il Gruppo e finalizzata da un lato a migliorare l'accesso alle informazioni, dall'altro a promuovere le opportunità e le potenzialità del territorio.

PAGINA BIANCA

PROGETTAZIONE ED AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DEI SETTORI STRATEGICI PER LO SVILUPPO

ai sensi del decreto legislativo n.1/99, art.1 e della direttiva del Presidente del
Consiglio del 9 giugno 1999, art.1

PAGINA BIANCA

AGROALIMENTARE

Premessa

Il sistema agroalimentare italiano, da sempre una delle componenti cardine dell'intero sistema economico nazionale, sembra manifestare negli ultimi anni i segni di un progressivo deterioramento delle caratteristiche strutturali e delle capacità competitive. Dimostrazioni ed evidenze di tale condizione si legano alla frammentazione delle imprese agricole, al progressivo invecchiamento degli imprenditori e della manodopera, alla incapacità di attrarre nuovi investimenti. Tali debolezze sono poi aggravate da fattori "esterni" alle imprese, quali la crescente apertura dei mercati e l'inasprimento della concorrenza internazionale, le difficoltà di accesso al mercato dei capitali. Tutti fattori ed elementi di debolezza che assumono connotati distintivi e spesso più marcati nel Mezzogiorno, dove persistono problemi strutturali a livello di produzione, trasformazione e commercializzazione.

Tali fattori e criticità fanno sì che scenari neutri o potenzialmente positivi si trasformino in minacce per il settore. E' questo il caso delle riforme della politica agricola comunitaria, della liberalizzazione degli scambi e dell'evoluzione dei gusti e delle preferenze dei consumatori.

Il sistema agricolo e rurale nazionale mantiene tuttavia nicchie di eccellenza e rilevanti potenzialità di sviluppo in ambiti ancora non adeguatamente "esplorati".

Lo sforzo delle nuove politiche è rivolto a creare le condizioni - sia interne alle imprese che nell'ambiente esterno ad esse - per l'affermazione e lo sviluppo dei prodotti "tipici" e delle filiere ad essi collegate, per favorire il recupero di competitività del sistema complessivo, ma anche la nascita e l'affermazione del "ruolo" multifunzionale dell'agricoltura, e quindi delle imprese impegnate nell'erogazione di servizi legati al territorio, all'ambiente, al turismo rurale.

L'agricoltura italiana è impegnata in una progressiva azione volta a modificare assetti e modelli produttivi. Uno sforzo necessario per mantenersi in equilibrio nell'ambito del sistema economico e recuperare competitività nei confronti della concorrenza internazionale.

È in questo senso che deve essere affrontato il ruolo che può svolgere l'innovazione a tutti i livelli ed in tutte le fasi del ciclo produttivo primario.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Una corretta impostazione di un programma di interventi nel sistema agroalimentare non può prescindere dalla presa di coscienza che l'agricoltura

italiana si muove lungo due percorsi di sviluppo paralleli, ma di eguale rilievo ai fini del raggiungimento di un complessivo equilibrio economico e sociale. Da un lato, infatti, l'agricoltura assolve alla essenziale funzione di produzione di beni destinati al consumo o alla trasformazione; dall'altro va acquistando un ruolo più differenziato di erogatore di servizi, nel senso della "multifunzionalità" e del presidio del territorio, al quale le istituzioni comunitarie assegnano un'importanza cruciale.

In questo contesto sono individuabili due specifici ambiti di intervento che si riferiscono, rispettivamente, a sistemi fortemente orientati alla produzione e al mercato, in una ottica di filiera, e a sistemi caratterizzati da una rilevante integrazione territoriale con funzioni più connesse alla salvaguardia, alla gestione e alla tutela dell'ambiente.

Gli elementi che caratterizzano questi due sistemi dal punto di vista della struttura economico-gestionale delle imprese, delle prestazioni fornite, della dislocazione territoriale, della natura delle produzioni, ecc. richiedono modelli e strategie fortemente aderenti alle specifiche esigenze. Ne consegue che l'impostazione di adeguate politiche di sviluppo, sia nei sistemi di maggiore orientamento al mercato che in quelli rurali, debba procedere secondo due direttrici.

Sono, certamente, necessari interventi diretti alle filiere produttive, finalizzati alla promozione di una rete organica di relazioni/azioni tra tutti i segmenti del sistema agro-alimentare e degli eventuali settori ad esso connessi, ma occorrono anche azioni finalizzate alla creazione di un contesto ambientale favorevole allo sviluppo locale rurale, in un'ottica di piena integrazione territoriale.

Diventa, quindi, fondamentale:

- sviluppare le imprese nella logica del mercato e dell'innovazione;
- creare un contesto favorevole all'insediamento e al potenziamento del sistema produttivo.

L'approccio di intervento di Sviluppo Italia collega, nell'ambito di un quadro generale di sviluppo del settore, azioni di filiera - mirate all'agroindustria - e di sviluppo rurale, utilizzando per i due filoni specifici strumenti, finanziariamente ed amministrativamente tarati per le dimensioni ed il numero dei soggetti coinvolti, ma caratterizzati dal comune obiettivo di sviluppo.

La specializzazione degli strumenti appare condizione indispensabile per il loro successo.

Il metodo proposto da Sviluppo Italia è dunque quello di conciliare la crescita competitiva della filiera ai diversi livelli produttivi (fornitura mezzi tecnici, produzione agricola, trasformazione e commercializzazione) con le esigenze di sviluppo locale a livello territoriale, in un'ottica di

armonizzazione degli interventi e di semplificazione delle procedure di accesso (presentazione delle domande, valutazione delle richieste ed erogazione dei contributi).

Piano di lavoro

Di seguito si riportano le prime indicazioni in merito agli assi prioritari del Piano di attività di breve termine e ad alcune attività *cantierabili* entro la fine dell'anno.

Nel corso dei prossimi mesi le linee guida verranno tradotte in un *Business Plan* per il settore, che fornirà i dettagli dei progetti/master plan da cantierare, delle attività da realizzare, delle imprese da coinvolgere, delle risorse necessarie, delle fonti e degli strumenti finanziari attivabili.

Asse 1- Riorganizzazione delle filiere mediterranee

Motivazione

Stimolare la creazione di efficaci rapporti e relazioni di filiera quale veicolo del consolidamento e lo sviluppo di importanti "spicchi" del sistema economico meridionale. In particolare, per le filiere mediterranee si pone l'opportunità di affrancare tali realtà dai rischi connessi agli shock di mercato, recuperando competitività, efficienza e valorizzazione delle specializzazioni nostrane.

Contenuti

Stimolare una rapida attuazione dei processi di **adeguamento strutturale** delle imprese del settore (piani di ristrutturazione, chiusura imprese non efficienti ed inadeguate agli standard sanitari). Promuovere percorsi di **integrazione verticale** e servizi per la qualità e la promozione commerciale.

Filiere: ortofrutticola, olio di oliva, vitivinicola, agrumi, tabacco, florovivaismo, zootecnia.

Effetti sulle variabili di rottura del Sistema Paese

Incremento della competitività

Incremento delle garanzie al consumatore

Attrazione di investimenti, sia privati che esteri

Incremento dell'export

Progetto cantierabile: Ortofrutta (Basilicata - Emilia Romagna)

Asse 2- Sviluppo delle produzioni tipiche

Motivazione

Sfruttare il potenziale - di mercato e di sviluppo economico/occupazionale - ancora inespresso e legato alle produzioni tipiche del Mezzogiorno e con denominazione di origine.

Contenuti

Supportare lo sviluppo dei prodotti tipici mediante progetti di consorzi di gestione e valorizzazione commerciale, erogazione di servizi reali alle imprese, investimenti di adeguamento tecnologico, certificazione della qualità.

Effetti sulle variabili di rottura del PSM

Incremento occupazionale

Attrazione di investimenti, sia privati che esteri

Incremento dell'export

Asse 3- Ricerca ed innovazione

Motivazione

Compensare il "gap" strutturale che separa le imprese ed il sistema agroalimentare italiano nella concorrenza europea ed internazionale.

Contenuti

Supportare progetti di ricerca nei settori agro-alimentari innovativi, sia a livello agronomico che di tecnologie alimentari, con specifica e prioritaria attenzione agli ambiti che offrono maggiori opportunità di incidere sul valore aggiunto delle produzioni, e di sfruttare le vocazioni produttive nazionali.

Effetti sulle variabili di rottura del Sistema Paese

Incremento della competitività

Incremento del valore aggiunto

Attrazione di investimenti, sia privati che esteri

Progetto cantierabile: Agrobiotecnologie

Progetto Ortofrutta

E' un modello di integrazione nord-sud, che prevede il coinvolgimento delle aziende del settore a monte e a valle della filiera ortofrutticola di due regioni italiane, Emilia Romagna e Basilicata.

Il progetto, infatti, si propone di sviluppare sinergie di filiera attraverso azioni rivolte alla valorizzazione delle produzioni, all'adeguamento tecnologico e all'integrazione della produzione ortofrutticola con l'industria di trasformazione.

In relazione alla valorizzazione delle produzioni, il progetto prevede interventi finalizzati prioritariamente all'aggregazione commerciale della produzione. Uno dei principali limiti della frutticoltura italiana è, infatti, la frammentazione dell'offerta, che sul piano produttivo aiuta a mantenere un buon livello qualitativo, ma danneggia il sistema a livello distributivo e commerciale.

Il progetto si propone di operare secondo le seguenti linee direttrici:

- organizzazione della base produttiva;
- avvio di nuovi canali commerciali;
- integrazione con l'industria di trasformazione;
- programmazione dei processi produttivi;
- educazione del consumatore;
- innovazione e trasferimento tecnologico;
- sviluppo delle risorse umane.

Non mancano, peraltro, interventi rivolti all'adeguamento tecnologico, poiché, come è noto, la diffusione di nuove tecnologie nel processo produttivo si pone alla base della competitività di un sistema economico.

Progetto Agrobiotecnologie

Sviluppo Italia ha presentato, con il Ministero per le Politiche Agricole, il Programma integrato di interventi per lo sviluppo delle biotecnologie nel settore agricolo e agroalimentare, finalizzato a promuovere lo sviluppo di nuove imprese nel settore, ad attrarre capitali privati, ad accelerare il trasferimento dell'innovazione.

Il progetto è stato proposto nell'ambito dei progetti bandiera ("in stato progettazione avanzata e dunque avviabili e completabili in misura significativa entro il 2000"), da inserire nel PSM 2000-06, i cui obiettivi prioritari sono indicati nel DPEF.

Il progetto prevede il coinvolgimento di altri soggetti: Regioni, BEI, altre amministrazioni, enti locali, poli tecnologici, imprese, con i quali sono stati già avviati contatti, ed è aperto ad accogliere e integrare interventi promossi da altri soggetti, sia pubblici che privati, per promuovere lo sviluppo delle agrobiotecnologie nel Paese.

Sviluppo Italia avrà un ruolo fondamentale, sia nella fase di progettazione che di attuazione del programma, come punto di raccordo tra i partner.

Il programma mira a fornire ai diversi soggetti interessati un quadro realistico delle opportunità, individuando gli strumenti più appropriati per investimenti nel settore.

Obiettivi:

- 1) concentrare le risorse pubbliche e private per lo sviluppo delle biotecnologie: le competenze e gli investimenti necessari sono così diversificati e ampi che l'innovazione nel settore è possibile solo mediante sinergie tra le istituzioni, il mondo della ricerca e le imprese agricole e agroalimentari;
- 2) accelerare la diffusione dell'innovazione biotecnologica in tutte le fasi della filiera agroalimentare, rafforzando il legame tra industria, ricerca e settore primario,
- 3) concretizzare l'idea che le biotecnologie sono una priorità strategica per il sistema Paese, su cui far convergere non solo le risorse finanziarie, ma anche "l'attenzione" dei soggetti istituzionali responsabili della politica agricola (Regioni e Ministeri), per colmare il gap esistente nel settore delle biotecnologie tra il nostro Paese e gli altri Paesi industrializzati;
- 4) favorire uno sviluppo sostenibile delle biotecnologie, nel rispetto dell'ambiente e della salute dei consumatori;
- 5) valorizzare le produzioni tipiche e rafforzare la qualità e l'immagine del sistema agroalimentare italiano nel mondo.

Il coordinamento progettuale e finanziario verrà svolto, sin dalle fasi propositive iniziali, da Sviluppo Italia perché:

- è una struttura ampiamente diffusa sul territorio e tra i settori produttivi;
- è già dotata o in condizione di acquisire know-how tecnico e finanziario per intraprendere le iniziative;
- ha per missione la promozione dell'innovazione e dei settori innovativi, esplicitamente le biotecnologie.

Gli interventi previsti sono finalizzati:

1. allo sviluppo di nuove imprese specializzate in biotecnologie per l'agroalimentare;
2. ad attrarre capitali privati, imprese esistenti, anche multinazionali, società di *Venture Capital*, fondi di investimento e banche d'affari già operanti nel settore;

3. al raccordo tra imprese biotecnologiche e imprese utenti, sia agricole che alimentari, per accelerare il trasferimento dell'innovazione nei processi produttivi.

Nella realizzazione degli interventi, si prevede di ricorrere ad Accordi di programma, Contratti di programma, Project financing e contratti di ricerca.

Sono già stati individuati gli ambiti territoriali interessati e le sinergie - anche finanziarie - attivabili con le amministrazioni pubbliche, le istituzioni locali e i soggetti privati. Una priorità elevata, sotto il profilo territoriale, verrà data a quelle aree le cui amministrazioni possono assicurare con rapidità i servizi e le infrastrutture richieste.

TURISMO

Premessa

L'industria del turismo e dell'ospitalità si configura come uno dei maggiori settori dell'economia mondiale.

Secondo il *World Travel and Tourism Council*, nel 1998 l'industria turistica ha occupato nel mondo 230 milioni di persone; nella sola Europa gli occupati sono stati oltre 22 milioni. Sempre secondo le stime del WTTC, il fatturato generato dalle attività turistiche è stato nel mondo di circa 3.500 miliardi - di cui 1.400 in Europa - e, per il 2010, è prevista una crescita del 125%.

Il nostro Paese occupa una posizione di primo piano nella realtà turistica internazionale: con quasi 35 milioni di arrivi all'anno, infatti, l'Italia è il quarto Paese più visitato al mondo, dopo Francia, Stati Uniti e Spagna.

L'industria turistica italiana ha raggiunto, nel 1997, un fatturato complessivo di quasi 235 mila miliardi di lire - pari al 12% circa del PIL -, mentre l'occupazione generata dai consumi turistici è stata di quasi 2 milioni di posti di lavoro. Gli occupati diretti in attività turistiche sono stati stimati in oltre 1,6 milioni di unità, con una forte presenza di lavoro autonomo rispetto alla media degli altri comparti economici - il 41% contro il 31% (Fonte: *Ottavo Rapporto sul Turismo Italiano*).

Le potenzialità e opportunità di crescita del settore in Italia sono straordinarie: le ricerche indicano che il fenomeno turistico è destinato a crescere in modo costante e significativo, attivando flussi economici sempre più importanti, anche lontani dal segmento "viaggi e vacanze", e fornendo lavoro a un numero crescente di persone.

Numerose ricerche dimostrano come la generazione di un posto di lavoro nel turismo richieda un investimento sensibilmente più basso rispetto all'industria e al terziario, anche avanzato. Secondo l'*Ottavo Rapporto sul Turismo Italiano*, 1.000 lire spese in attività turistiche in Italia creano, in media, un valore aggiunto di circa 800 lire, con comportamenti simili nelle varie aree del Paese.

Esiste comunque un considerevole divario tra le aree del Paese che maggiormente beneficiano dell'economia turistica e quelle dove questa deve ancora trovare un pieno sviluppo.

La lettura delle statistiche indica infatti che lo sviluppo turistico nazionale interessa prevalentemente le regioni dell'Italia centro-settentrionale. Sebbene il Mezzogiorno si caratterizzi come una delle aree geografiche a più alta capacità di attrazione turistica potenziale, qui si concentrano solo il 16% dell'offerta alberghiera complessiva e il 19% delle presenze totali. Inoltre, le presenze turistiche dell'area si concentrano per oltre la metà in Campania e in Sicilia che, complessivamente, riescono ad attrarre l'80% dei flussi stranieri diretti al Sud.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

In tale contesto, la strategia individuata da Sviluppo Italia è incentrata su due obiettivi fondamentali:

- lo sviluppo di aree territoriali a forte vocazione turistica;
- lo sviluppo di prodotti a livello regionale e interregionale;

ed è articolata in due linee di intervento:

- per progetti integrati;
- per prodotti.

Piano di lavoro

Nei due ambiti determinati le linee operative avviate sono le seguenti:

1. Sviluppo di aree territoriali a forte vocazione turistica, attraverso il potenziamento e l'integrazione degli elementi che favoriscono lo sviluppo turistico di una destinazione e che possono distinguersi in due diverse tipologie:
 - a) elementi di base, che raggruppano quelle condizioni preliminari - pianificazione territoriale, accessibilità e trasporti, sicurezza, fruibilità delle attrazioni e servizi pubblici essenziali - in assenza delle quali non è possibile lo sviluppo turistico di una destinazione;
 - b) elementi di attrazione: si tratta di fattori - piani di sviluppo turistico, agenzia di sviluppo, sportello unico per le imprese, immagine della destinazione e accesso ai finanziamenti - che, in base all'organizzazione e alla vocazione turistica del territorio, possono favorire l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali.
2. Sviluppo di prodotti a livello regionale e interregionale, con particolare riferimento ai segmenti caratterizzati da vuoti locali di offerta e da previsioni di crescita considerevoli come, ad esempio:
 - la portualità turistica: il turismo nautico e la nautica da diporto sono tra i segmenti turistici che hanno conosciuto, negli ultimi anni, il maggiore sviluppo. L'Italia dispone, attualmente, di un parco nautico notevolmente ridotto rispetto ai Paesi mediterranei economicamente più sviluppati;
 - il turismo religioso: recenti dati mostrano la forte crescita del turismo religioso. Nel 1997, tale segmento ha prodotto, in Italia, un flusso di quasi 35 milioni di pellegrini per un fatturato complessivo di oltre 4 miliardi di lire, mentre le strutture religiose di accoglienza attualmente presenti sono circa 2.400;

- l'aggregazione alberghiera: nonostante i molteplici vantaggi derivanti da questa forma di concentrazione, nel processo di aggregazione l'Italia è in notevole ritardo rispetto agli altri paesi europei. Su 34 mila alberghi con un totale di quasi un milione di camere, solo il 6,5% aderisce a catene alberghiere, contrariamente a quanto avviene in Francia, nel Regno Unito e soprattutto negli Stati Uniti;
- il turismo giovanile: il trend positivo del turismo giovanile interessa tutto il mondo. In Italia, che è tra i primi otto paesi al mondo maggiormente richiesti dai giovani, è in continuo aumento il numero di giovani che preferisce soggiornare negli ostelli della gioventù (nel 1998, le presenze registrate in tali strutture sono state oltre 762 mila, +6,5% rispetto al 1997), mentre mancano formule ricettive alternative da indirizzare a questo specifico segmento;
- la gestione dei servizi turistici annessi all'aeroportualità: i dati relativi al business aeroportuale evidenziano una forte crescita del settore che dovrebbe raggiungere, nel 2006, oltre i 2 miliardi di passeggeri in tutto il mondo. Le potenzialità di sviluppo del settore aeroportuale italiano - 50 aeroporti per un volume complessivo, nel 1998, di oltre 77 milioni di passeggeri - sono notevoli, ma è necessario favorire nel territorio la diffusione di società di gestione dei servizi turistici che garantiscano un più ampio coinvolgimento delle attività annesse e, quindi, una migliore distribuzione dell'indotto economico.

In tale quadro, il programma di attività di Sviluppo Italia è rivolto a risolvere alcune carenze strutturali del sistema turistico italiano, quali:

- la debolezza della pubblica amministrazione, che raramente ha programmato lo sviluppo turistico del territorio in maniera strategica e sostenibile;
- la carenza di formazione e la debolezza del sistema scolastico alberghiero e dell'istruzione superiore, universitaria e post-universitaria;
- la frammentazione dell'industria turistica italiana, contraddistinta da un rapporto posti letto/albergo inferiore alla maggior parte dei concorrenti europei;
- la difficile accessibilità in taluni territori, dovuta alla mancanza di collegamenti aerei diretti, dalla debolezza delle infrastrutture ferroviarie e stradali;
- la difficoltà di fruizione delle risorse culturali e ambientali disseminate sul territorio;
- la diffusa carenza dei servizi complementari e di supporto, tipici delle destinazioni turistiche più sviluppate.